

Aggressioni in corsia La guardiania anche di notte è più vicina

Corriere
Romagna
8 ottobre 2024

I casi sono in crescita e nel 2024 sono stati già 105 ma la maggior parte non sono in pronto soccorso

IMOLA

LAURA GIORGI

I sindacati hanno incontrato ieri la direzione dell'Ausl per discutere di sicurezza e aggressioni al personale in corsia.

Casi che negli anni sono andati aumentando e per ovvie ragioni erano calati solo nel periodo del Covid, neppure di molto anche se l'accesso all'ospedale era ridotto al minimo. Nel 2019 fra aggressioni verbali e fisiche al personale o danneggiamenti dei materiali di proprietà, si arrivò a 83 segnalazioni nel corso dell'anno, un numero che era esploso nel 2023 con 124 casi denunciati e che nell'anno ancora in corso è già arrivato a quota 105. Non è comunque il pronto soccorso il luogo dove questo si verifica più spesso: il 68% è riferito all'area della salute mentale, il 25% in altri reparti o strutture, l'8% circa in emergenza.

«L'incontro purtroppo non ha portato a immediate decisioni per la salvaguardia dei dipendenti. Si continua a ragionare sulla scorta di interventi a posteriori per perseguire gli autori dei reati ma non a prendere decisioni in merito alla prevenzione - fa sapere Giuseppe Rago della Fpl-Uil -. È acclarato che gli episodi di violenza si verificano per l'accesso incontrollato alle strutture da parte di chiunque sia in ospedale nuovo che ospedale vecchio. Non avviene uno screening preventivo che accerti il diritto e il motivo dell'utente a usufruire delle strutture e verifichi l'ingresso di balordi o malintenzionati, l'intera Ausl è terra di nessuno. Avere un pronto soccorso open space senza alcun sistema di protezione per gli operatori li espone impunemente ad ogni azione aggressiva». La Uil boccia anche le proposte di altre sigle che hanno chiesto il riconoscimento di una indennità di rischio, e ribadisce che una maggiore presenza delle forze dell'ordine potrebbe ridurre esponenzialmente il rischio. Un risultato però è stato quasi raggiunto. «Al termine dell'incontro la Uil Fpl ha chiesto quali fossero le misure di prevenzione da mettere in campo subito e la risposta in merito ha trovato ampia risposta ad una nostra richiesta che da anni avanziamo - afferma Rago -: guardiania h24 con costo presunto di 200.000 euro annui, ovviamente i compiti dei vigilantes sono limitati rispetto a quelli delle forze dell'ordine anche per esempio rispetto

allo stato di fermo per cui occorre che anche la Prefettura intervenga potenziando il posto di polizia in ospedale fornendo il personale mancante. È stato detto anche altre volte, la speranza è l'ultima a morire ma la pazienza dei dipendenti sta morendo ed è finita da un bel po'. Su questo fronte la direzione Ausl sarebbe quindi disponibile a integrare con guardiania privata l'orario in cui non c'è copertura del posto di polizia. Duecentomila euro che l'Ausl forse spenderebbe più volentieri in personale sanitario aggiuntivo, ma intanto ha preso l'impegno di interpellare la Prefettura per aggiungere un turno di copertura notturno da parte delle forze dell'ordine.

Misure insufficienti anche secondo la Fials. «Il direttore generale ci pare molto preoccupato per il bilancio e meno della sicurezza dei lavoratori - ha commentato Stefano De Pandis del sindacato autonomo -. Implementare la presenza di una guardia giurata anche notturna in pronto soccorso pensiamo possa essere un deterrente valido, ma bisogna anche intervenire in qualche modo in maniera strutturale nel triage che ad oggi praticamente è un open space mettendo in sicurezza gli operatori con una struttura che possa sia proteggere che disincentivare un'azione violenta. Bisogna intervenire anche presso l'ospedale vecchio dove ormai da tempo bivaccano e gironzolano soprattutto la sera clochard e persone note con delle dipendenze a droghe e alcol che importunano i dipendenti a fine turno dove spesso è molto buio». E' proprio la Fials che ha ipotizzato una indennità di rischio: «Dal nostro punto di vista va trovato il modo di elargire un'indennità specifica da erogare in busta paga a chi vive il disagio di lavorare quotidianamente a contatto con aggressioni verbali e fisiche perché a breve non si troveranno più medici e infermieri disposti a lavorare in pronto soccorso -aggiunge De Pandis -. Intervento importantissimo è quello di garantire l'organico sostitutivo in modo da stressare meno possibile il personale che invece deve sopperire spesso a carenze e assenze facendo doppi e tripli turni, questo è importante perché il personale stanco e poco motivato ritrovi il giusto equilibrio e la giusta serenità nell'accoglienza all'utenza». Per quanto riguarda i numeri, la Fials ha un timore: «La stragrande maggioranza delle aggressioni risultano non denunciate da parte dei professionisti i quali preferiscono continuare ad erogare il servizio piuttosto che fermarsi a compilare della burocrazia».